

quinto incontro

2026-08-25 09:01:28

00:00:00

Stiamo cercando di analizzare quali sono le azioni che compie il buon pastore, anche se abbiamo visto che molte di queste riguardano più l'essere che il fare. Abbiamo iniziato dal deporre e donare la vita. Ieri siamo poi passati al conoscere le pecore, oggi ci avventureremo intorno a questo tema del pastore che conduce le sue pecore. Di per sé è proprio il mestiere del pastore condurre e portare le pecore da qualche parte, dall'ovile a da qualche parte.

00:00:38

Ci sono molti brani, ma sostanzialmente commenteremo i tre che sono sottolineati, gli altri fanno un po' da cornice, un po' di fumo per confondere un po' le idee. Allora iniziamo dal primo brano, finalmente leggiamo il Salmo 23, il Salmo del buon pastore che quasi conosciamo a memoria, e potremmo cantare: il Signore è il mio pastore, non manco di nulla, su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

00:01:15

Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me, il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me, tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici, ungi di olio il mio capo, il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita.

00:01:52

Abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. Nella meditazione, potete andarlo a riprenderlo, pregarlo e sentirvi oggetto di questa cura del buon pastore. Nel versetto due, qui si dice che il buon pastore su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Quindi mi aggancio a questo verbo condurre, e qui ci vengono in mente delle scene bucoliche, un posto tranquillo dove c'è l'erba buona, l'erba fresca, l'acqua che scorre, è una scena alpina.

00:02:34

Di per sé il pastore mediorientale era un pastore seminomade che era abituato a muoversi in zone semi aride, dove non c'era sempre l'erba verde, ma piuttosto piante spinose. Le piante spinose sono tipiche delle zone calde, perché la spina è il modo in cui la pianta si difende dai predatori.

00:03:05

E quindi chi ascoltava questo salmo aveva davanti questo paesaggio più arido e in qualche modo sognava questo paesaggio tutto bello, più alpino. A parte che coi tempi, col cambiamento climatico, oggi non so, anche il paesaggio alpino dove va a finire, perché anche quest'anno le vacche in pianura erano in sofferenza perché faceva troppo caldo, non c'era acqua a sufficienza, e il pastore qui compie il suo compito, che è quello di portare le sue pecore laddove c'è il giusto nutrimento.

00:03:46

E lui conosce questi luoghi e sa dove andare, ed è anche coraggioso ad andarci. Io ho avuto la fortuna di vivere con un popolo di pastori nomadi e non sono mai andato con loro a fare il nomade. Sono sempre rimasto stanziale, ma dai loro racconti ho compreso che è una cosa complessa, perché nel tempo della siccità a volte andavano due o 300 km con i greci in cerca di pascoli.

00:04:17

È in cerca di fonti d'acqua. Aperta parentesi, molte degli scontri tribali che avvengono nei paesi sono poi per questo, perché arrivo io con i miei animali alla fonte, arrivi tu con i tuoi e che beve, chi è che se la beve tutta e chi è che? E allora su quello litighiamo, no, quel prato l'ho visto prima io, quel prato l'hai visto prima tu. Chiusa parentesi, quindi il pastore svolge questo compito verso pascoli erbosi ad acque tranquille, dove tutto è soprabbondante, dove tutto è donato copiosamente.

00:04:58

E il Signore è il pastore anche nel deserto, che invece è un luogo di assenza e di morte, non dove non viene meno la certezza di una radicale presenza di vita, tanto da poter dire: non manco di nulla. Il pastore che scrive questo, che si immedesima nella pecora che vive nel posto asciutto, nel posto arido, dice: se sono nelle mani del pastore non mi manca nulla. Anche se l'apparenza attorno a me è un'apparenza di carestia, di siccità, eccetera.

00:05:32

Non so se voi avete mai vissuto nella siccità, quella vera, ma è una cosa impressionante. C'è tutta una trafila degli animali che muoiono. Muoiono prima le vacche che sono più deboli, poi le pecore, poi le capre, poi gli asini, poi i cammelli, poi le zebre. Dopo delle zebre, morirono gli esseri umani. C'è proprio tutta una trafila che anche la natura ha nel misurare la forza degli animali.

00:06:08

Eppure qui si parla di questo in un contesto arido, si parla di bellezza, siamo nel deserto e parliamo delle Dolomiti. Ecco, per fare la battuta di questo. Il salmista poi dichiara di essere in uno stato di tranquillità e sicurezza, senza incertezze né timori, anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me, il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

00:06:42

È una guida che porta laddove c'è il nutrimento, ma è anche una guida che protegge. Il pastore conduce le sue pecore e le protegge da ciò che può turbare la loro vita, dagli animali predatori e dai nemici che vengono e fanno le razzie. Sapete che questi popoli nomadi vivono anche di razzie. Adesso quest'anno io rubo le vacche a te, e così tu muori di fame. L'anno prossimo tu vieni e rubi le vacche a me e io te lì ti chiamo e le vacche vanno avanti e indietro.

00:07:18

Sostanzialmente, è anche un sistema che non voglio approvare, ma è un sistema in cui questi mondi in qualche modo sopravvivono. Con il pastore si è sicuri, perfino al buio lui mi conduce e questo del buio è una cosa. Un'esperienza che noi facciamo anche nella vita, un'esperienza spirituale. Quante volte penso che si sia rivolta a voi delle persone abbiano detto: 'Padre, io sono nel buio, non so dove andare, non so cosa fare della mia vita.'

00:07:52

In quel buio la pecorella riconosce nel pastore colui che gli dà sicurezza, che la conduce. Non è che vede tutti i passi, ne vede uno per volta, però si fida, lo segue e va dove lui la conduce, nella valle oscura, nella valle del peccato. Anche lì la guida, ecco. Quindi è un salmo molto bello. Questo è un salmo di questa cura e di questa sicurezza che il pastore infonde nel suo gregge.

00:08:26

E se noi siamo pastori, dovremmo prenderci cura e infondere questa forza nel gregge, no? Spesso penso sia uno dei compiti più pesanti della responsabilità, questa fiducia che la gente ti pone addosso. Anche perché ricorre a te anche nelle situazioni difficili, in cui a volte, non so se a voi è capitato, a me capita spesso, neanche tu sai bene cosa fare, eppure ti chiedono: bene, adesso dove andiamo?

00:08:59

Mi dica cosa devo fare, no? Il pastore si mette a capo del suo gregge e lo conduce verso questi verdi pascoli. Mi sono chiesto, facendo questa domanda: questi verdi pascoli, questo cibo che noi dobbiamo dare verso cui condurre, di che cosa si tratta? La risposta potete darla anche voi velocemente, no?

00:09:30

A noi che siamo i pastori belli, il Signore chiede di condurre le pecore verso quale cibo? La parola di Dio ce lo dice ed è già questa la risposta. Deuteronomio 8,3 è una pagina molto bella, dove l'autore ricorda il cammino percorso dal popolo nel deserto e come Dio lo abbia educato durante tutto il tempo dell'esodo. Dice egli, dunque, il Signore: ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna che tu non conoscevi.

00:10:10

E che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Lo riprenderà Gesù in una delle tentazioni. Per inciso, mi colpisce questo fatto della manna, no? È un cibo che non conosci e neanche i tuoi padri hanno mai assaggiato.

00:10:41

Però quel cibo che tu non conosci, i tuoi padri non hanno neanche assaggiato, ti ha permesso di camminare nel deserto. Non doveva essere un granché questa manna, non lo so. Poi penso che mangiare sempre la stessa minestra per quarant'anni deve essere un po'. Capisco che siano, per quanto siano degli asceti, lamentati, però mi colpisce questo: Dio ti dà perfino un cibo nuovo che nessuno aveva provato. E quindi se io mi faccio condurre dal Signore, certamente mi darà qualcosa di nuovo che mi può sembrare al palato un po' insipido e insignificante, ma sarà ciò che mi permette di andare avanti e di camminare.

00:11:22

E questo lo penso soprattutto in questo tempo in cui siamo nel buio della Chiesa, perché non sappiamo cosa fare, non sappiamo come riformare la nostra vita nelle parrocchie, nelle diocesi, immagino anche nelle congregazioni. Siamo un po' al buio, però dobbiamo avere questa certezza che il Signore ci conduce verso acque fresche e verdi pascoli. Nel frattempo magari ci dà la manna, ci dà ciò che ci permette di sopravvivere, il cibo per questo giorno che ci fa capire qualcosa per oggi, poi domani ci farà capire un'altra cosa, dopodomani un'altra ancora.

00:12:01

Finché arriveremo alla meta, capiremo tutto. Evidentemente questo cibo a cui il pastore, in questo caso siamo noi, conduce gli altri, è anzitutto la parola di Dio. Noi siamo chiamati a condurre le persone all'incontro con il Signore, quell'incontro attraverso quel cibo che è acqua fresca, ieri dicevamo.

00:12:32

E io con voi lo dicevo perché mi confondo le prediche che faccio qui in santuario, no, dolce come il miele, no, perché il santuario ho riciclato un'altra roba. È vero, noi dobbiamo condurre a questa parola. Possiamo leggere questo secondo testo che prendo dal Luca 41619. È un testo che mi ha sempre molto colpito. Facciamo attenzione a che cosa riceve ciascuna categoria.

00:13:08

Venne a Nazareth, dove era cresciuto, e secondo Gesù venne a Nazareth e secondo il suo solito di sabato entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia. Gesù alla sinagoga apre il rotolo e trova il passo dove era scritto. Quello che definisce il suo ministero, lo spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto

annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia.

00:13:57

Mi ha sempre colpito questo brano perché elenca una serie di persone che hanno qualche problema. Ora, quando abbiamo letto questa versione, se andiamo a leggere altre versioni aggiunge, dice: i prigionieri li libera, evidentemente, i ciechi gli dà la vista, altrove dice che gli zoppi camminano, ai sordi gli fa sentire, e ai poveri dovrebbe dargli il reddito di cittadinanza o qualcosa del genere, no?

00:14:32

E invece dice ai poveri il lieto annuncio, cioè ai poveri è dato il Vangelo. Mi ha sempre colpito questo. Perché? Perché ai poveri il lieto annuncio e agli altri una guarigione che rimette a posto la loro situazione. E allora fatevela anche voi questa domanda. Ecco, io non vi voglio dare la risposta. Io la mia risposta l'ho data, l'ho cercata, l'ho intuita e non so se è quella giusta.

00:15:08

Ecco, però mi colpisce questo fatto: il Signore ci chiama a condurre, a dare ai poveri il lieto annuncio. Forse perché altrove dice che i poveri li avremo sempre con noi e dobbiamo rassegnarci. Però non è di Dio, perché Dio non ha creato il mondo perché ci sia la povertà. Dio ha creato il mondo perché ci sia l'abbondanza per tutti. Il Vangelo, la parola di Dio, è piena di segni di abbondanza. Pensate, tutte quelle giare di vino alle nozze di Cana, un'ubriacatura generale per settimane e settimane, segno dell'abbondanza messianica.

00:15:48

Ai poveri è dato il Vangelo, ai poveri l'annuncio della lieta novella. Vi dico un po' la risposta che mi sono dato io. Ecco, perché il Vangelo è. Ricordate il brano dei 10 lebbrosi? 9 guariti, uno salvato.

00:16:19

Ecco, il Vangelo è questo, è quello che mi salva, non è solo quello che mi guarisce. Il Vangelo mi aiuta a vivere diversamente la mia vita, a comprendere il senso della mia vita e a viverla diversamente, anche se rimarrò nella povertà. I cristiani dobbiamo combattere la povertà, alleviare i poveri. Combattere le cause della povertà va bene, noi questo lo dobbiamo fare e deve essere molto, ma molto chiaro.

00:16:53

Però il Vangelo ci dice ai poveri porta il lieto annuncio, quei verdi pascoli e quell'acqua fresca che possiamo. La prima che possiamo dare è proprio questa, quella della parola di Dio, che ti aiuta a comprendere e a interpretare quello che tu stai vivendo, che ti aiuta ad avere nuove motivazioni. Perfino per uscire dalla tua povertà. Si è registrato che adesso, comunque andiamo avanti, no?

00:17:26

Mi colpiva quando ero in missione, a volte arrivavano delle ONG, erano tutte protestanti, nessuna cattolica. Le cattoliche si comportavano diversamente. Arrivavano e facevano questi grandi progetti, portavano, venivano in fondo, convincevano la gente ad aderire ai loro progetti. Dicevano: ma dai, facciamo questo progetto, così ti do questi soldi? E la gente, uno che muore di fame, diceva: caspita, me li prendo.

00:17:58

Poi, finito il progetto, si mangiavano i soldi e non c'era stato nessun passo avanti, no? Quel tipo di approccio non andava a modificare, a toccare il cuore delle persone, ma solamente, come dire, toccava questo istinto di sopravvivenza che mi fa dire: se c'è da mangiare, oggi mangio. Ma non mi fa guardare più avanti, non mi fa guardare a me, ai miei fratelli in un modo diverso, a dire mettiamoci insieme perché è importante che stiamo tutti bene.

00:18:35

Non so perché allarghiamo gli orizzonti. L'annuncio del Vangelo invece produce quest'altra cosa, poi deve portargli i sacchi di grano a chi muore di fame. Ecco, questi glieli devi dare. Questo no, non è un problema, cioè questo è un problema, ma non è il problema. Il Vangelo invece ha questa forza che è capace di trasformare la vita delle persone, di dare un significato a quello che stanno vivendo, di guardare alla situazione in un modo nuovo, non ad esempio, non da umiliati: sono povero, il mio destino è rimanere povero, no?

00:19:12

O invidiare gli altri che sono ricchi, quindi imbrogliare per essere ricchi come gli altri, ma mi dà. Una nuova motivazione? Ecco, io mi sono dato questa risposta, non ne ho trovate altre. L'associazione di idee. Alcuni anni fa, quando la prostituzione di queste povere ragazze nigeriane era ancora molto, molto diffusa in Italia, oggi ne vediamo pochi, perché vanno in Francia.

00:19:47

In Francia le leggi sono più. La polizia gli rompe meno le scatole, sostanzialmente, così mi dicono quelli che si occupano di questo. A Torino, Zona largo Palermo era un po' il centro di tutto questo. C'era il loro western money, quindi queste ragazze che non avevano i documenti e dovevano mandare i soldi a casa ai genitori che non avevano i documenti e quel servizio glielo facevano, costava l'otto per 100. Il cibo loro lo trovavano, se uno rimaneva incinta, c'era quello che provvedeva, eccetera.

00:20:21

C'era anche la loro chiesa in cui le mamme mandavano le loro ragazze. La domenica nessuna ragazza sulla strada, tutti in chiesa a pregare perché sentivano questo bisogno di pregare. E noi non dobbiamo giudicare perché quelle ragazze erano le vittime, non erano le carni. Il pastore di quella chiesa tutte le domeniche predicava

questo: Dio ha scritto il destino e il compito di ogni persona sul suo libro. Ciascuno ha un suo destino e voi l'unica cosa che potete fare è accettare il vostro destino.

00:21:02

Era pagato dalle mamme, questo no? E il Vangelo non ci dice questo, cioè Dio ci dice: Dio ti ama e il tuo destino è vivere felice, non continuare a fare, poverina, la prostituta per le strade, no? Capite cosa voglio adesso? Scusate l'esempio un po' così, però queste sono le cose che almeno succedevano. Io adesso è 8 anni che non abito a Torino, però mi raccontavano così. Ieri vi ho citato, vi ho detto che vi avrei citato un brano di Kerida Amazzonia.

00:21:35

Ve lo leggo adesso, no? Il servizio. Il Papa ci ricorda che il servizio ai poveri senza l'annuncio del Vangelo è un servizio che dimentica un diritto importante. I poveri hanno diritto all'annuncio del Vangelo, soprattutto a quel primo annuncio che si chiama Kerigma. È l'annuncio di un Dio che ama infinitamente ogni essere umano, che ha manifestato pienamente questo amore in Cristo crocifisso per noi e risorto nella nostra vita.

00:22:09

Questo annuncio deve risuonare costantemente in Amazzonia, espresso in molte modalità diverse. Senza questo annuncio appassionato, ogni struttura ecclesiale diventerà un'altra ONG. E quindi non risponderemo alla richiesta di Gesù Cristo: andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura, non solo ai poveri il lieto annuncio, perché il Vangelo trasforma la loro vita, ma perché è anche un loro diritto.

00:22:44

Due anni fa mi invitarono a Brescia. A Brescia hanno molti sacerdoti e laici fidei donomi in giro per il mondo. In quel periodo il vescovo di Brescia ha avuto un periodo brutto nella sua salute, quindi quell'anno non poteva andarli a salutare. Allora li hanno fatti venire tutti, erano una ventina, una trentina, e mi chiesero di fare un incontro eccetera. Io volevo, da collega, provarli, volevo proprio provocare, sono nato lì per provocare. Allora ho rintracciato due articoli, uno che ho dato al gruppo di quelli che erano in America Latina, un altro che ho dato al gruppo che era che veniva dall'Africa.

00:23:24

Il gruppo che veniva. Erano due provocazioni ma che ci possono far riflettere sull'ammissione. L'articolo per quelli dell'America Latina era un articolo del Washington Post. Io non sono bravo oggi. Se devi tradurre qualcosa, buttalo sull'intelligenza artificiale, ti fa delle traduzioni fantastiche, poi lo rileggi. Se conosci la lingua, lo rimetti a posto e hai risparmiato sudore e tempo, quindi buttalo e traducilo.

00:23:55

Questo articolo esaminava cosa era successo. Adesso qui c'è qualche brasiliano, non vi offendete, era una provocazione. Ecco, la mia esaminava il fenomeno delle nuove chiese evangeliche in Brasile, in Sudamerica. A un certo punto diceva questo: mentre i vescovi brasiliani erano presi a discutere sull'opzione preferenziale dei poveri, i poveri hanno iniziato ad andare alle chiese protestanti.

00:24:26

È una bella provocazione, no? Perché forse lì hanno trovato qualcosa che dall'altra parte non trovavano. Forse hanno trovato il Vangelo, forse una modalità di esprimere, però è una bella provocazione. La seconda provocazione era di un vescovo della Costa d'Avorio, un ivoriano vescovo in Costa d'Avorio che, guardando alla sua realtà, dice: abbiamo battezzato tantissime persone. Gli abbiamo dato il battesimo, ma non gli abbiamo dato la catechesi.

00:25:02

Quindi abbiamo degli animisti battezzati e non abbiamo fatto dei cristiani. No, ricordo padre Tablino, che è stato nostro modello e maestro nel Kenya, era un prete fidei don di Alba in odore di santità. 'Mi raccomando, Marco, non fare. Stai attento che noi non dobbiamo appiccicare la fede con lo sputo ai samburi, ma dobbiamo proprio dargli. Questo è molto più difficile.'

00:25:34

Chiudo la parentesi, così volevo provocare. D'altronde è 25 minuti che parlo e dopo un po'. Il secondo brano. Ecco, lo prendiamo da Isaia 40. Allora, il primo aspetto: prendersi cura del cibo buono.

00:26:04

E noi che cibo possiamo dare? Il cibo più buono che abbiamo da dare è il Vangelo che cambia la vita. Questo è molto semplice oggi, il concetto. C'è quel bellissimo brano Isaia 41:11. In realtà io vi leggo solo gli ultimi tre versetti. È un brano che mi è sempre piaciuto, è un brano anche che mi suscita delle memorie visive molto affettuose dal versetto 9. Questo è un brano che parla della consolazione del popolo.

00:26:39

Il popolo è scoraggiato, ha perso da quasi cinquant'anni tutto ciò che faceva il suo orgoglio ed era segno della sua elezione. Il tempio, la città, la terra è in esilio. Allora Dio annuncia che lo consolerà. Andatevelo poi a leggere la meditazione, poi dice così: Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion, alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.

00:27:16

Alza la voce, non tenere, annuncia alle città di Giuda: ecco il vostro Dio. Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio che è tutta forza.

Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. E poi conclude: come un pastore, egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna, porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri.

00:27:50

Tenerissimo, no? Prima ha parlato di forza. Con il suo braccio raduna il gregge, porta gli agnellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri. Mi fa venire questa immagine che vedevo spesso in mezzo ai pastori nomadi quando portavano una pecora al mercato per venderla, la dovevano stimolare e non usavano prendere un ramettino di un cespuglio, quindi aveva tutte le foglioline piccoline e la su.

00:28:23

La battevano un po' dietro, ma non era per battere, per fare dolore, forse per dare un po' di fastidio, per fare una roba molto delicata. Le portavano così, senza violenza, senza forza, incoraggiandole ad andare. E ogni volta che leggo questo brano mi viene in mente questa immagine. Quello che voglio dire è questa. La descrizione della debolezza del gregge salvata dalla forza del Signore si conclude con questa immagine delicata e tenera, porta gli anellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri.

00:29:07

Qui sembra il commentatore dica, è un'opposizione tra il nostro Dio e il Dio degli idoli. Gli idoli sono portati e Dio invece porta. È bello questo, no? Gli idoli sono portati e Dio invece porta. E l'oggetto dell'opera è di Dio, è sempre il suo popolo. Ma quello che voglio dire è questo: che questo prendersi cura, come dicevamo ieri, ha bisogno di attenzioni diverse a seconda delle persone diverse, perché gli agnellini vanno portati sul petto, le pecore madri vanno condotte lentamente e quindi ciascuna ha bisogno di una cura e di una modalità diversa che non può essere mai uguale e standardizzata.

00:30:01

Oggi c'è tutta una corrente di pensiero. Saracco, che era il rettore del Politecnico, ha scritto anche dei libri e lo va a predicare in giro. Dice che il futuro dell'assistenza medica saranno i robottini con l'intelligenza artificiale, che impareranno a stare, dice, si risparmierà un sacco di soldi. Meno male, voglio dire che risparmieremo tanti soldi. Io sono un po' scettico. E qui invece si parla di una cura personalizzata.

00:30:32

È vero che lì ti dice no, perché poi impara a comprendere, ad avvertire, eccetera. Conosce e quindi questo robot diventerà meglio di una badante filippina o peruviana. Ecco, sono bravissime, no, quelle rumene che sono anche brave. Oppure quelle russe, se avete uno testardo, mettetegli una badante russa per due minuti, lo mette in riga, lo comanda e via, lo salva. Quello che voglio dire, ecco, questa cura si deve poi misurare con le esigenze di ogni singola persona, no, che ha bisogno di

cure e di attenzione diverse, anche di modalità diverse in cui gli si annuncia il Vangelo.

00:31:18

Io non lo sapevo, pensavo che pascolare fosse sempre là. Prende gli animali e li porta in un posto, mangiano, ma un conto è pascolare le vacche, un conto è pascolare le pecore. Le pecore sono testone, sono stupide e le pecore hanno un problema: hanno le labbra grosse. Quindi dopo la pioggia, finché l'erba non è ricresciuta a questa misura, non riescono a mangiarla. Quindi devi sempre portarla in un posto dove l'erba è alta, no?

00:31:51

Le capre invece hanno il collo corto e per brucare l'erba devono piegare le gambe, preferiscono i cespugli. I cammelli sono impossibili da se tu pascoli cammelli come le vacche. I cammelli sono uomini e donne libere. Il pastore li conduce nella zona e loro poi vanno, non è che li riesce a tenere. Il cammello è testone, fa quello che ha bisogno di spazio e si muove, e ciascuna ha delle modalità diverse.

00:32:27

Ecco, io non lo sapevo questo: quando lei dice porti al pascolo, il bambino porta al pascolo, siede lì, guarda questa immagine e torna indietro. Ognuna ha delle esigenze diverse, no? Per esempio, io non sapevo che ogni tanto vanno portate dove c'è il sale. A leccare le zone salate, il posto dove abitavo io era uno di questi posti, no? L'ultimo tema, l'ultimo aspetto, oggi sono gesuitico. Tre punti, lo ritorniamo a Giovanni 10, 16, l'abbiamo già citato qui, dice.

00:33:05

Ho altre pecore che non provengono da questo recinto, anche quelle io devo guidare a pascolo, ciascuna alla sua maniera. E ci sono altre pecore che io devo guidare. Il compito che è affidato al pastore è quello di mettere insieme tutte le pecore.

00:33:43

Ricordate Papa Francesco quando disse 'Todos', tutti, no? E la chiamata alla salvezza, venire al Signore è rivolta a tutti. Non basta dire: ci sono i cristiani, vabbè, poi i musulmani facciano la loro strada, gli induisti ci rispettiamo, come dire, ognuno sta a casa sua. Non bisogna neanche fare come quel fratello che della consolata che conoscevo che andava.

00:34:19

Prima andava nelle chiese evangeliche, si sedeva al fondo e a fine messa: c'è un fratello bianco, vieni, dicci chi sei. Io sono un fratel tal dei tali. Sono venuto qui a sentire la vostra liturgia e a dirvi una cosa: che voi non avete capito niente, che noi cattolici abbiamo ragione e voi avete torto. Una volta poi andava alla moschea,

quelli della moschea andarono dal prefetto. Due giorni dopo il superiore l'ha trasferito dall'altra parte del mondo e ha risolto la faccenda.

00:34:50

No, noi non siamo il servizio dell'unità e andare a prendere le persone, aiutarle a stare insieme e ricomporre questo popolo unico di Dio, perché tutti siamo figli di Dio. Noi siamo chiamati a ricostruire questo popolo o altre pecore. Non dobbiamo accontentarci solo di quelle che abbiamo, per quanto è vero. Io penso al sacerdote in una parrocchia. Anzitutto il suo compito è prendersi cura dei fedeli che vengono in chiesa e fornire loro il cibo solido della parola di Dio.

00:35:27

Ma poi con questi fedeli e soprattutto attraverso questi fedeli, deve arrivare a tutti, no? Oggi ci sono delle sorelle dell'Istituto secolare. L'idea che mi sono fatto è che oggi la missione in Europa non è una faccenda dei preti, è una faccenda di chi vive nel mondo. Perché chi è che può portare il Vangelo nella scuola, in un ufficio pubblico, se non chi ci lavora dentro? Allora i cristiani che lavorano lì dentro diventano il seme, il germoglio che realizza questa pagina di Gesù o altre pecore, e le conduco perché diventino un unico gregge.

00:36:11

Il sacerdote forse fa più il lavoro dello spogliatoio, dell'allenamento, del formare. Poi anche il sacerdote si deve misurare e confrontare, perché se noi stiamo solo chiusi nei nostri conventi, nelle nostre chiese, nelle nostre opere, non ci confrontiamo con il mondo. Ad esempio, ogni tanto andate al supermercato, chiedete all'economa: dammi 50 €, vado a fare la spesa. Così uno si rende conto quanti sono 50 €?

00:36:47

Sì, fai una bustina o due. Oggi puoi andare a fare il pieno di benzina. Io ci ho messo un po' a realizzarlo, ma i prezzi sono schizzati in una maniera impressionante. Vai al supermercato, prendi un po' di pasta, prendi il latte, due uova. Se prendi della carne e ti sei fatta, è importante. Allora, dicevo, sto andando un po' veloce sul finale. Il terzo aspetto su cui vi invito poi a ritornare leggendo il capitolo 34 di Ezechiele, no, è proprio questo: del rimettere insieme questo popolo.

00:37:24

Dio desidera che noi rimettiamo insieme l'umanità. E di fatto, in un mondo che è così diviso e lacerato, pensate che cosa vuol dire condurre il popolo. Anche nelle nostre parrocchie ci sono divisioni, sapete? Pensate al tema dei migranti adesso, proprio per non andare a prendere un tema divisivo, pensate i nostri credenti che fanno la comunione tutti i giorni.

00:37:58

E poi vanno a fare la manifestazione per la rimigrazione. Queste sono oggetti che come spazzatura che puzza, bisogna rimandarla al mittente. E dimenticano anche

un altro aspetto: sapete che la maggioranza dei migranti che arriva in Italia non sono musulmani, sono cattolici, sono cristiani. Questi sono i dati del Viminale, quindi gli amici di Salvini, scusate. Ok, è vero che poi la maggioranza di questi sono ortodossi, alcuni cattolici e a molti evangelici.

00:38:37

Però queste persone che arrivano, oltre a essere fratelli nel sangue, sono fratelli nella fede. Come posso dire di andarmene via da uno che è mio fratello nella fede? Sono cristiani come me. C'è un legame ulteriore che ci lega a queste persone. Poi è vero, non dobbiamo fare come certe radio che dicono: difendiamoci dall'immigrazione, dall'invasione islamica, perché anche questi poveri musulmani, anche loro, sono figli di Dio.

00:39:07

Quindi noi non facciamo questo. Ma questo deve interrogarci ulteriormente a dire: dobbiamo accogliere tutti e l'accoglienza è difficile, ha bisogno di regole. Io no, non faccio, però se è per tutti il Vangelo dobbiamo darlo a tutti. E se questi tutti, fra questi tutti, ci sono dei fratelli nella fede, come posso con questa leggerezza liquidarla? Perché c'è un legame ulteriore con questi. A Settimo Torinese c'era uno di questi hub di accoglienza, no?

00:39:40

Alcuni anni fa, quando arrivarono le prime ondate, scendevano dai pullman e c'erano i volontari della parrocchia che davano il sacchetto dove avevano le ciabatte, dei vestiti, il sapone, un kit di buonissimo, bellissimo. Dopo due anni, ci ha messo due anni a capirlo, si sono accorti che tutti questi che arrivavano poi non molti si dichiaravano cattolici, ma nessuno andava in chiesa.

00:40:11

Perché cosa succedeva? I cattolici gli davano il sacchetto, no? Poi c'era il pastore protestante che gli dava il bigliettino: vieni domenica al capannone numero 5 per pregare. Noi non c'eravamo neanche resi conto di questo bisogno, così abbiamo cominciato a curare il bisogno materiale, no? Non abbiamo condotto perché non abbiamo tenuto conto di tutte le esigenze. Scusate, su questi temi mi infervoro un po' e quindi adesso mi fermo qua.

00:40:44

Però è dire: noi dobbiamo ricondurre all'unità, radunare questo popolo, non sentirci mai soddisfatti di dire siamo in tanti, anche perché la sindrome del censimento è un peccato. Sapete che Davide viene punito perché fa il censimento, è vero? E chi cade in questa sindrome è pericolosa, perché se ci sono, se la stanza è piena dice come sono bravo. Se la stanza è vuota, come sono cattivi e stupidi, non capiscono niente, questi no.

00:41:16

Ecco, invece bene, siamo. Se una stanza è piena e vuota lo vedi nell'occhio, ma questo non aggiunge né toni a nulla né a te né a chi è venuto o non è venuto. Un ultimo aspetto a cui voglio accennare, una divagazione che voglio fare, è questa: c'è una pagina del Vangelo, non mi sono annotato la citazione che dice: un cieco non può guidare un altro cieco.

00:41:47

E allora, nel dire che il buon pastore conduce le sue pecore, dobbiamo fare anche una verifica a noi stessi di ciò che ci rende ciechi verso gli altri. L'esempio che voglio fare è questo: ci sono alcune persone che hanno delle responsabilità, che fanno una grande fatica, riescono a dire molto facilmente sì, ma non riescono mai a dire no. Son quelli con cui, se gli chiedi, dice sempre di sì e non ti dicono mai di no.

00:42:22

La responsabilità verso un fratello e una sorella comporta che io gli debba dire dei sì e dire dei no. Questo è il problema nelle nostre famiglie. C'è un'insegnante qui che fa così e dice così. I genitori oggi non sono più in grado di dire no ai figli e creano persone insicure, fragili. Prendersi a cuore delle persone non vuol dire essere dei dittatori, ma vuol dire imparare a dire dei sì, certamente con piacere, facilmente, e dire a volte anche dei no.

00:42:59

Dire dei no è molto frustrante perché ci fa sentire cattivi. L'altro, se gli diciamo dei no, ci fa il muso e io mi sento in colpa. Se sono una persona insicura, questo mi rende ancora più insicuro. Allora essere guide cieche forse vuol dire anche guardare un po' a questi aspetti, alla nostra sicurezza personale, all'idea che abbiamo di noi stessi, alla nostra autostima, alla nostra umiliazione, perché questo ci può rendere poi ciechi nel servizio.

00:43:39

Non cattivi, ciechi. Non ti riesco a dirti di no perché poi se no mi sento cattivo. Tutti voi avete avuto a che fare coi poveri, sapete che quando gli dite no ti dicono quelle parole, ti fanno sentire una schifezza, tutto. Tu sei il problema del mondo? Dammi i soldi per drogarmi, no, non te li do. Adesso ho fatto l'esempio proprio allora. Essere guida è importante.

00:44:11

Abbiamo detto delle cose, ma riflettete anche su questo: un cieco non può guidare un altro cieco, quindi noi dobbiamo lavorare molto su noi stessi, in ciò che ci rende ciechi, cioè ci rende paurosi, insicuri, non deboli. Voi siete in una congregazione, quindi avete dei superiori. Io sono un vescovo, devo prendere delle decisioni e ve lo dico a volte, non so proprio chi prende le decisioni, dice: ma facciamo così o cosà? E tu dici: ma io che ne so?

00:44:43

Poi alla fine un po' ti devi fidare di chi ti consiglia, alla fine devi prendere una decisione, non è che puoi stare lì a rimandarla sempre eternamente. Roberto, 6 1. Un economista e ogni giorno deve decidere, lo compro, lo vendo, non lo vendo. Ecco, poi per carità, se ne discute e si fa. E allora chi ha la responsabilità su delle persone deve anche guardare questo aspetto. Sono capace a dire dei sì, riusciamo a dirgli volentieri perché gli altri ci diventano amici, ma dobbiamo anche dirgli dei no.

00:45:15

Ricordatevi, citavo quel ragazzo, Stefano, no, che quando andai via mi disse: 'Adesso chi mi sgrida?' E quella è una lezione importante che ho imparato bene. Oggi vi ho portato al gironzolo, siamo a metà strada e quindi iniziamo ad essere questi prati verdi nella prateria. Ci perdiamo, vi invito.